**Quaresima 2017. Quinta settimana, Lunedì.**

*Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo.*

La notte pasquale è alle porte; sabato 8 aprile si entra nella settimana ‘autentica’, cioè nella settimana che è la matrice di tutte le settimane dell’anno. Rinasce la speranza, la fede si rafforza, la carità si esprime e prende la sua forma cristiana vivendo, passo passo, con Gesù la sua ‘settimana di passione’.

Il nostro impegno, allora, è quello dell’attenzione interiore; l’attuale organizzazione della nostra vita non è molto diversa da quella dei primi cristiani: poco o nulla attorno a noi richiama gli eventi che ci hanno generato come cristiani, le giornate scorrono con gli stessi ritmi degli giorni dell’anno e addirittura aumentano.

In tutto questo noi sappiamo che in ogni angolo del mondo la Sposa sta facendo memoria dello Sposo e rinnova con lui le mistiche nozze che l’hanno generata.

In queste brevi note giornaliere riprendiamo la suggestione che la lettera quaresimale ci offre: rinnovare l’incontro con Gesù vivo (in linguaggio cristiano si dice ‘fare memoria’) nei sacramenti.

La Quaresima è stato un ‘cammino catecumenale’ per rivivere il nostro Battesimo. Nel rito ambrosiano questo è stato particolarmente evidente nei Vangeli domenicali. Al centro sta Gesù che rivivere nei ‘segni’ che lo hanno rivelato ai discepoli e agli apostoli; sono i ‘segni’ che ci ha indicato l’evangelista Giovanni: Gesù è la nostra libertà (Domenica di Abramo); Gesù è l’acqua viva che disseta per darci la vita che non muore (domenica della Samaritana); Gesù è la luce che illumina la strada di ogni uomo (domenica del cieco nato); Gesù è la resurrezione e la vita che dona ogni speranza (domenica di Lazzaro).

E’ stato un cammino spirituale e ancora più lo diventerà nei giorni della passione e tutto questo è possibile grazie al nostro Battesimo nel quale, con il dono indelebile dello Spirito santo, il cristiano è consacrato sacerdote, re e profeta. Questa consacrazione coincide con l’innesto in Gesù. Non siamo stati consacrati per ‘poter diventare’ come Gesù, ma siamo diventati come Gesù e dunque siamo consacrati; anche psicologicamente dobbiamo ‘convertirci’ a questa ‘causalità inversa’, altrimenti non ci libereremo mai del volontarismo che intristisce la vita cristiana: non rinnoverò le promesse battesimali per diventare cristiano, ma le rinnoverò per ricordarmi che lo sono già. Questa memoria è così forte da offrimi la Grazia per vivere per quello che sono già e non per diventare quello che non sono ancora.

Non è difficile vedere che, senza la memoria del Battesimo, se qualcuno mi chiede chi è il cristiano gli rispondo dicendo gli impegni e lo sforzo che esso fa per diventarlo. Ma se parto dal Battesimo gli dico che cosa è diventato l’uomo che, già figlio di Dio per natura, ora, per grazia, è fratello e consanguineo di Gesù.

S.Paolo inventa termini nuovi per indicare il realismo dell’innesto con Gesù: con-patire, con-morire, con-sepoltura, con-risorgere. Con tutte queste parole nuove viene indicata l’azione generante della Vergine Sposa che genera nuovi figli a Dio perché sorelle e fratelli dell’Unigenito.

Questa gesto consacratorio della Chiesa inizia il lavoro interiore dello Spirito che forma Gesù nel cristiano; anche qui Paolo usa il verbo fortemente realistico della gestazione. Il Battezzato è inserito nella passione, morte e Resurrezione di Gesù; viene salvato dalle acque (immersione ed emersione) e rivestito della novità cristiana che altro non è che partecipare al destino di Gesù. L’avventura della vita del cristiano sta nell’attenzione che mette per ricordare ciò che gli è successo, cioè che è stato assorbito in Gesù perché, come lui, viva dando la vita al mondo.

Da qui nasce l’impegno educativo prima di tutto dei genitori e poi dell’intera comunità per spiegare ‘al cucciolo di cristiano’ come vivere gioiosamente la sua avventura di cristiano adulto.

Come si vede non c’è momento migliore dei giorni che stiamo vivendo per capire chi sono e per godere di poter esprimere quello che sono. La Pasqua di Gesù è la mia pasqua; vivere la liturgia significa esercitare le potenzialità del proprio Battesimo: con il sacerdozio battesimale mi offro con Gesù, con la profezia interpreto i ‘segni’ della Liturgia, con la regalità imparo a ‘regnare’ con Gesù stando con lui sulla Croce del dono di me.